Anno V. - N. 1500 · Trieste, Martedì 16 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1500

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 60 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 15. Biglietti Credito fondiario 3% (*Boden Credit*).
Serie 2909 N. 78 vince f. 50.000
„ 1479 „ 52 „ „ 2 000
„ 1277 „ 74 „ „ 1.000
„ 2680 „ 17 „ „ 1 000
Altre serie estratte: 401 - 1062 - 1845 - 3068 - 3633.

Nove annegati. MESSINA 15. Presso Messina, nel fortunale del giorno 9, andò sommersa la „martingana" *Risorta Michelino*. Delle nove persone che aveva a bordo, nessuno si salvò.

Punizioni inglesi. LONDRA 14. Alla Central Criminal Court, tre uomini furono dichiarati colpevoli di grassazione con violenza sulla strada. Uno fu condannato a 18 mesi di lavori forzati e a venti colpi di „gatto a nove code" (staffile a nove strisce, armate in fondo di stellette di ottone), gli altri due, che avevano addosso altri delitti antecedenti, ebbero cinque anni di servitù penale e 25 colpi ciascuno col detto gatto.

La villa Erlanger saccheggiata. FRANCOFORTE 15. La villa che il barone Erlanger, celebre banchiere di Francoforte, possiede a Ingelheim sul Reno è stata saccheggiata da ignoti malfattori. Il valore degli oggetti rubati ascende alla somma di 125,000 franchi. Fra essi si trovano tre vasi di oro antichi del valore di 60,000 franchi. Il barone Erlanger promette un premio di 1200 franchi a chi aiuterà l'autorità a scoprire gli autori del furto.

Notizie marittime. TUNISI 13. Il bark a.-u. *J. J. Strossmayer*, cap. A. Pradlizza, carico carbone, da Alloa per Trieste, naufragò la notte dell'8 al 9 corr. presso Galita. L'equipaggio è tutto salvo, tranne un marinaio norvegese, che si è annegato.

— SINGAPORE 14. Arrivò qui da Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. *Elektra*, diretto per Hongkong.

— NUOVA YORK 13. Il bark a.-u. *Kraljevica*, c. p. M. Sverjuga, da Marsiglia per qui, naufragò a Barnegate. Il capitano e 5 dell'equipaggio si sono salvati, il rimanente dell'equipaggio si è perduto.

— BORDEAUX 10. Il cap. Zibilich, del bark a.-u. *Cavaliere Ivanissevich*, arrivato qui da Trieste, riferisce d'aver sofferto cattivo tempo, e che il mare gli asportò delle doghe di coperta.

— BALTIMORA 9. Un incendio si sviluppò a bordo del piroscafo *Camden*, e distrusse 3500 sacchi grani, il rimanente del carico fu danneggiato dall'acqua.

CORTE D'ASSISE.

Sono accusati del crimine di furto: Antonio Blascan di Gregorio, ammogliato, e Giovanni Eckhardt di Vittorio, detto *Dàndele*, d'anni 27, celibe, ambidue facchini, da Trieste, incensurati.

La Corte è presieduta dal cons. Sciolis; giudici: Indoff e Leitner; funge da P. M. il sost. proc. di Stato Canevari.

Il Blascan è difeso dall'avv. Dr. de Leiss; l'Eckhardt dal Dr. Gasser.

Al banco della giuria siedono i signori: Erm. Bracig, Pompeo Valerio, Achille Carbonetti, Giorgio Andreuzzi, Giulio Fabris, Aristide Brocchi, Riccardo Gmeiner, Ferd. Nouilau, Michele Delles, Giacomo Chiopris, Enrico Staffier e Graziano Levi.

Si tratta di una cassa di manifatture e precisamente di flanella, del valore di marchi 1307.23, pari a fior. 653.61 in oro, che prese il volo per ignoti lidi.

La mattina del mercoledì 19 agosto a. d., dal magazzino di spedizioni del Lloyd aust.-ung. venivano trasportati al molo S. Carlo, per essere imbarcati sul piroscafo *Aurora*, in partenza per Alessandria, 66 colli, tra i quali 17 casse di manifatture che la ditta Meyer Bernhardt di Amburgo spediva per mezzo della Società del Lloyd appunto ad Alessandria.

All'atto dello sbarco, nel porto di Alessandria, si verificò l'ammanco di una delle dette casse e precisamente di quella marcata C. S. 587.

Escluso in modo assoluto che quella cassa sia stata sottratta a Corfù, dove l'*Aurora* fece breve sosta, ed escluso del pari in via assoluta che possa essere stata rubata in Alessandria, durante la scaricazione - perchè questa rigorosamente sorvegliata dal secondo tenente sig. Pietro Badessich - si dovette venire alla necessaria illazione che la cassa fosse rimasta a Trieste, e probabilmente per isbaglio, nel magazzino di spedizione.

Ma ancor qualche momento prima della partenza del piroscafo, s'ebbe presso l'amministrazione del Lloyd qualche sospetto circa la sparizione di detta cassa.

Nell'operazione di carico delle merci a bordo dell'*Aurora*, era occupato il facchino Antonio Blascan, in qualità di assistente misuratore. Il Blascan aveva servizio stabile presso il Lloyd. Verso le 11¾ di quel giorno - 19 agosto - il Blascan avvertiva l'impiegato alle spedizioni, Luigi Fonn, il quale è addetto al casotto esistente sul molo, come a bordo avessero portato in isbaglio una cassa che aveva la destinazione per Tripoli, luogo per il quale il piroscafo non prendeva merci.

— Bene - rispose il Fonn - mettetela in disparte, e riconsegnatela a chi verrà a reclamarla.

E il Blascan mise la cassa in disparte, più verso poppa. Ma tanto il Fonn, quanto il capo-stivatore Gregorio Scopich, ed il misuratore Virginio Smerdù, non si curarono di esaminare la cassa, fidandosi all'asserzione del Blascan. Solita fiducia, che si manifesta tra persone impiegate in una stessa azienda.

Al mezzodì il Blascan, come di consueto, lasciava il lavoro per andar a desinare; ma poco appresso ritornava seguito da un facchino - l'Eckhardt - che tirava un carretto a due ruote. A questi il Blascan consegnò la cassa che aveva la pretesa destinazione per Tripoli. L'Eckhardt se la menò via, e chi s'è visto s'è visto.

Nel pomeriggio di quel dì il Blascan non fu più veduto.

Ciò destò qualche sospetto, che prese maggior consistenza dal fatto, che, il giorno appresso, allorquando gli venne chiesto a chi avesse consegnato la cassa in quistione, ei rispose di averla data ad un facchino che lavora per la ditta Brüll; ed esortato a rintracciare detto facchino, non fu capace d'eruirlo.

Al ritorno del piroscafo si chiarì che la cassa dal Blascan consegnata all'Eckhardt e da questi portata via, doveva essere quella mancata ad Alessandria; non si ebbe più dubio trattarsi di un accordo tra i due per rubarla; pertanto il Blascan e l'Eckhardt furono arrestati ed eccoli ieri dinanzi ai giurati.

Vediamo ora come si giustifichino:

Il Blascan principia col rispondere ad analoga domanda del presidente, che non si ritiene colpevole; quindi narra che in quella mattina, verso le 10 e mezza o 10 e tre quarti, gli era stato consegnato da un facchino della ditta Brüll, la cassa C. S. 587 e che si accorse della destinazione per Tripoli, quando il detto facchino era già partito; ne avvertì il Fonn, il quale gli disse di metterla in disparte per consegnarla a chi verrebbe a reclamarla; ciocchè fece. Che al mezzodì nel lasciare il lavoro, sulla riva presso il teatro Comunale si udì chiamare: era l'Eckhardt, il quale gli disse che aveva il biglietto per ritirare la cassa C. S. 587; che l'aveva portata al molo S. Carlo per isbaglio, che invece doveva venire caricata sur un vapore italiano al Porto nuovo, poichè era destinata per Tripoli.

L'Eckhardt aveva seco il carretto a quattro ruote. Rifecero assieme la strada, egli conseguò la cassa, l'Eckhardt andò pei fatti suoi ed egli andò a pranzo. Nega di non essere venuto al lavoro nel pomeriggio; vi venne - dice - verso le 3½, ma il Fonn lo mandò a casa perchè lo credette ubriaco. Seppe dell'ammanco di una cassa di manifatture al ritorno dell'*Aurora* da Alessandria.

Dopo che il presidente rinfaccia all'accusato alcune contradizioni tra il costituto e gli esami scritti, il giurato sig. Staffier chiede al Blascan come aveva potuto ricevere a bordo una cassa senza ordine d'imbarco.

L'accusato dà una risposta che non dice niente.

L'Eckhardt narra così il fatto: Verso le 10½ di quella mattina venne da lui un signore sconosciuto a chiedergli se volesse menare tre casse. Egli aderì e, portatosi con lui in Dogana, ritirò tre casse. Dice che si servì per il trasporto di queste di un carretto a quattro ruote, che prese presso la ditta Brüll, senza chiederne l'autorizzazione ad alcuno, potendolo fare, dacchè lavorava sempre per quella ditta.

Quel signore gli disse che due di quelle casse erano da caricarsi sur un vapore italiano. Fecero la via assieme fino alla chiesa dei greci; lì quel signore, imbattutosi in un altro signore, si fermò a discorrere; intanto egli, Eckhardt, andò al molo, sbarcò due casse vicino un vapore italiano, l'altra dirimpetto, presso l'*Aurora*. Ciò accadeva verso le 11¼ o 11½. Ritornando trovò presso la chiesa dei greci quel signore che discorreva sempre; dissegli allora che la terza cassa non doveva essere caricata al molo S. Carlo, ma al Porto nuovo, sul vapore italiano *Imera*; che andasse a riprenderla. Egli ritornò sui suoi passi ed al molo si imbattè nel Blascan al quale esibì il biglietto. Avuta la cassa, ei la portò - sempre col suo carretto a 4 ruote - al Porto nuovo, la sbarcò dinanzi il vapore *Imera*, ricevette 80 soldi per la sua fatica e .. non sa altro.

Parecchi testimoni depongono concordemente che il carretto condotto dall'Eckhardt era a due sole ruote, non a quattro. Un altro teste - il capitano Eduardo de Gasperi, addetto all'agenzia Rosario Currò e figlio, incaricato del controllo degli arrivi dei piroscafi, esclude recisamente che l'*Imera* fosse stato a Trieste il dì 19 agosto.

Tra le varie testimonianze, degna di rimarco si è quella del misuratore Francesco Pacor. Dice questo teste che una volta gli venne a mancare una cassa di salami ed un altro collo e crede che in quegli ammanchi c'entrasse in qualche modo la mano del Blascan.

In esaurimento alle prove, il Dr. Gasser, difensore dell'Eckhardt, propone di sentire due testi, che videro il suo difeso recarsi alla dogana con un signore. Il presidente dispone perchè se ne faccia ricerca, ed intanto sospende l'udienza.

Ripreso il dibattimento, il cursore riferisce essergli stato impossibile d'eruire i due testi desiderati.

Si chiude l'assunzione delle prove e il P. M. fa la sua requisitoria, con la quale intende dimostrare che l'affare del signore e delle tre casse era una storiella architettata, e rimarcando le diverse contradizioni emerse dalle risultanze, conclude che si tratta di un accordo tra i due accusati per rubare, come fecero, la cassa al Lloyd, il quale dovette pagarla alla ditta speditrice. Conclude domandando un verdetto di colpabilità.

L'avv. Dr. de Leiss, difensore del Blascan, elevò dei dubî sull'asserzione che le 17 casse si fossero trovate a bordo dell'*Aurora*, ritiene in buona fede il suo difeso, il quale avrebbe agito in obedienza ed ordine di un suo superiore; dice cosa di poco rilievo le piccole contradizioni emerse, e crede l'incensurata costui condotta sia motivo per ritenerlo incapace a delinquere.

Il difensore dell'Eckhardt disse non essere constatato che il furto avvenne a Trieste; mancare il *corpus delicti*, mancare le prove che il ricavato di questo, o parte di questo sia stato speso in gozzoviglie; le perquisizioni infruttuose autorizzano il dubio sull'avvenuto furto; e dopo aver procurato di confutare ad uno ad uno gli argomenti del P. M., concluse col dipingere il suo difeso per un sempliciotone, inatto ad architettare un reato, tant'è vero che lo chiamano *Dàndele*, che vuol dire scemo. Domanda un verdetto d'innocenza.

I due quesiti, di tenore eguale proposti ai giurati, riflettevano il furto commesso previo accordo in compagnia. Quello risguardante il Blascan fu affermato con *11 sì*, dei quali 3 escludenti l'associazione, ed *1 no*. Per l'Eckhardt venne negato con 7 *no* contro 5 *sì*.

In virtù di tale responso, l'Eckhardt fu assolto; il Blascan fu ritenuto colpevole e condannato a **5 anni** di carcere.

Il difensore del Blascan si è riservato di produrre la querela di nullità.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.06, tram. ore 5.23. — *Oggi*: San Giuliano. — *Domani*: S. Costanza. — Termometro C. ore 7 ant. 6.0, ore 2 pom. 8.2. — Altezza barometrica 761.0.

Consiglio di Città. Oggi a mezzodì avrà luogo l'elezione del nostro Podestà. Ecco l'ordine del giorno diramato dalla Presidenza municipale per la III seduta publica del Consiglio di Città, che avrà luogo oggi 16 corr., alle ore 12 mer., nella sala comunale:

1. Prestazione del giuramento da parte dei consiglieri, a mani di S. E. il sig. Luogotenente. — 2. Elezione del Podestà e dei due vicepresidenti del Consiglio. *)

Oggi, ricorre il terzo anniversario della morte del grande cittadino: di Francesco Hermet.

Sulla sua tomba, amici e corporazioni, deporranno in onore delle sue virtù cittadine e domestiche, fiori e corone; al Palazzo di Città, la sua memoria verrà solennemente ricordata al momento che si compie uno degli atti più solenni della nostra vita cittadina.

Altri, degnamente commemoreranno oggi Francesco Hermet. Noi, che per le restrizioni imposteci dalla legge non possiamo occuparci delle virtù politiche di Francesco Hermet, ci uniamo non per tanto col cuore a quelle commemorazioni che riguardano le virtù private e cittadine del grande patriota.

Società Operaia. Nell'ultima tornata del Consiglio-mastre della sezione feminile della Società Operaia, la mastra sig.a Luigia Spaini, ricordando che fu rieletto a consigliere municipale l'egregio presidente della Società Operaia, sig. Edgardo Rascovich, al quale la sezione feminile deve tanto affetto e tanta gratitudine, ha proposto il seguente ordine del giorno, che fu votato col massimo entusiasmo:

„Il Consiglio della sezione feminile della Società Operaia, radunato in plenaria seduta il giorno 7 febraio, esprime le proprie vivissime felicitazioni al presidente sig. Edgardo Rascovich, per la di lui rielezione a membro del patrio Consiglio, e riafferma in quest'incontro la propria riconoscenza all'integerrimo cittadino per la benefica di lui opera anche a vantaggio delle donne operaie."

Questa deliberazione, con lettera accompagnatoria, fu fatta pervenire all'esimio presidente, dal bravo dirigente la sezione feminile sig. Eugenio Trojer, lieto anch'esso di appagare un voto del suo cuore.

Elargizioni. La Direzione del Gremio dei sensali patentati è lieta di poter comunicare essergli pervenute, da parte di questa spettabile Direzione della Filiale dello Stabilimento di Credito, 3 cartelle da f. 100 l'una di rendita ungherese in carta, con tagliandi 1.° giugno p. v., devolvendole agli scopi di beneficenza contemplati nello Statuto stesso.

Mentre la Direzione del Gremio porge la sua più sentita riconoscenza per tale filantropica iniziativa, si lusinga che tale nobile sempio possa trovare imitatori.

La Direzione stessa estende i suoi ringraziamenti anche a quel signor Anonimo benefattore che le fece contemporaneamente pervenire al medesimo scopo tre biglietti della croce rossa italiana, da lire 25 cadauno.

Un'esposizione. Corrispondendo ad analogo invito della Camera di commercio e d'industria di Czernowitz, la Deputazione di Borsa fa noto a chi può avervi interesse, che nel proprio ufficio trovansi ostensibili i programmi dell'esposizione che si terrà in Czernowitz nel settembre a. c. di oggetti agrari, forestali, prodotti d'ortaglia, legumi, dell'industria casalina, di macchine agrarie e di oggetti industriali e artistici in genere.

Desiderandosi una viva partecipazione a quest'esposizione, la Deputazione di Borsa rende attenti gl'industriali, agronomi, orticultori ecc. su tale esposizione, pronta a dare in via breve ulteriori delucidazioni a chi ne facesse verbale richiesta.

La Direzione del Comunale. Domani mercoledì, avrà luogo l'elezione di due direttori, mancanti a completare la Direzione del Teatro Comunale. Moltissimi consortisti hanno firmato un foglio che racomanda caldamente quali candidati i signori Giuseppe Pelizzoni ed Ettore Vianello.

„Nervosità." La malattia è di moda: si vede. Bastò infatti il semplice annunzio che l'egregio medico, sig. Dr. Vitale Tedeschi, avrebbe svolto questo tema in una prelezione alla *Minerva*, perchè il publico vi accorresse in gran folla, perchè le signore non si facessero pregare di recarsi ad ornare la sala della loro leggiadra presenza.

Il dottor Tedeschi, nella sua lettura di ieri, dimostrò di possedere pienamente ciò che vorremmo chiamare il segreto delle prelezioni: saper dire delle cose giuste, vere, dotte, senz'ombra di pedanteria, senz'academia, divertendo. E se per riuscire più efficace ancora, l'oratore sa condire le sue allocuzioni di motti, di frasi, di osservazioni acute, di analisi psicologiche - se oltre all'essere un bravo medico, egli sa scrivere pretto italiano, elegante e garbato, sono altrettanti titoli, questi, di più, perchè il publico abbia ragione di ammirarlo e di applaudirlo.

La scienza - fu detto nell'esordio - non è oggimai ristretta nel cerchio di pochi eruditi; essa, oggi, si dilata, si allarga, si comunica; il profano interroga, briga, s'informa perchè una parte almeno di quello che sanno i competenti giunga fino a lui. Da ciò il desiderio di conoscere le cause, le origini, i sintomi.

L'oratore fece poi un'esame della nervosità sotto l'aspetto medico. Accade dei nervi egualmente che dei muscoli: chi li ha più forti, chi li ha più deboli. Per mantenere sì gli uni che gli altri in stato sano, normale, è duopo evitare l'assoluta inerzia, ed evitare del pare la soverchia fatica.

È debole di nervi chi si dedica alla vita contemplativa, chi si pasce di ascetismo, e lo è egualmente chi troppo abusa con una tensione morbosa delle facoltà dello spirito.

L'educazione moderna - disse l'egregio conferenziere - si presta meravigliosamente a guastare i fanciulli, facendone degli anemici, dei nervosi, degli isterici. Quando la giovane mente delle nostre creature avrebbe bisogno di ricreazione, ed il loro corpo avido di aria, di luce, di sole, vorrebbe ribellarsi al giogo di una metodica disciplina - noi li imprigioniamo nelle anguste strettoie di un istituto di educazione; noi tendiamo a farne delle [illegible], obligandoli perfino alla barbarie degli squarci di lingue straniere imparate a memoria.

Grandissima influenza sullo sviluppo della nervosità nei fanciulli esercita l'esempio dei genitori, i quali non appena, a mo' d'esempio, vedono la loro creatura scampata da qualsiasi, anche lieve pericolo, prorompono in urli, in grida, in convulsioni esagerate e pericolose. La nevrosi s'instilla così nei fanciulli per forza di contagio imitatorio.

Contro questo malvezzo, il Dr. Tedeschi si scaglia con tutta energia, rammentando la famosa frase di Papà d'Azeglio: „Vieni qua ch'io ti rialzi!"

Efficacissima, piena di colorito, piena di una lampante giustezza di vedute, fu la parte della lettura, nella quale l'oratore, parlando del sentimentalismo lo qualificò una triste emanazione della nervosità. Splendido davvero il parallelo, fatto con mirabile gusto di osservatore e di scrittore, fra sentimento e sentimentalismo. Son due cose opposte che molti confondono: l'una è virtù, l'altra è vizio; l'una forza, vita, potenza; l'altra debolezza, inerzia, malattia.

La nervosità può essere prodotta da disposizione naturale o per motivi occasionali. Oltre alla nervosità che si trasmette di padre in figlio, per atavismo, c'è quella - egualmente pericolosa - che deriva da un deplorevolissimo contagio imitatorio: la mania di farsi belli di questo male, il voler seguire la moda, il darvi un carattere di aristocrazia, di fierezza, di *buon genere*.

In un solo caso - osserva giustamente l'oratore - questa mania imitativa, che occupa tanta gran parte delle azioni umane e che proviene dalla nervosità, può avere un lato bello, può apparire nobile, generosa, procreatrice di fatti eroici. Ci sono nella storia degli esempî di gente, cui nè le condizioni fisiche, nè il carattere avrebbero promosso un atto di valore e che pure trovarono la forza di compierlo, poichè l'esempio di un grande eccitava il loro sistema nervoso spronandoli a nobili imprese.

Ma troppo a lungo ci condurrebbe una disamina esatta, un ragguaglio fedele della bellissima prelezione. Il Dr. Tedeschi passò in esame tutte le malattie in cui la nèvrosi può degenerare, tessendone la storia, portandone esempi, alternando alla dotta citazione l'a-

*) A tal uopo si richiede la *presenza di almeno due terzi* del numero totale dei membri del Consiglio § 57 Statuto civico).

Alla elezione della Presidenza sono tenuti ad intervenire *tutti i membri del Consiglio*. Quei membri che non compaiono, o si allontanano prima che sia compiuto l'atto di elezione, senza giustificare l'allontanamento con plausibili motivi, *si dichiareranno decaduti* dal loro ufficio e non potranno essere rieletti nel periodo elettorale in corso (§ 58 Statuto civico).

'nodato, il fatto storico, l'esperimento da lui stesso, come medico, osservato. Parlò della paura e delle curiosissime stranezze ch'essa può presentare, delle contradizioni meravigliose ch'essa offre. Bastò questa: Napoleone, impavido dinanzi all'inimico, tremava dinanzi ad un sorcio!

In chiusa parlò dello sbadiglio. E ciò gli porse occasione di terminare il suo dire con un frizzo felicissimo:

— Ohimè! se il *contagio imitatorio* si manifestasse nei miei uditori?

Ma gli uditori, invece, i quali spesso durante la lettura avevan fatto udire un mormorio di approvazione, alla fine batterono le mani con calore. E il contagio imitatorio ci fu, ma in questo modo soltanto, bello e lusinghiero per l'egregio dottore.

Fiera alla Previdenza. La fiera si è chiusa nel modo più splendido. La folla enorme ha bloccato la sala, il palcoscenico, le gallerie e le gradinate.

Il teatro, illuminato a giorno, con tutta quella folla variopinta, col rumorio dei signori posti alle baracche, con le grida e le risate della moltitudine, presentava un complesso strano, curioso.

Biglietti d'ingresso: venduti 4260, di accesso alle sale di Ridotto 1100; un incasso di oltre 2000 fiorini.

L'esito finanziario ha corrisposto a dunque pienamente anche quest'anno.

Ne va lode a tutti: alla direzione della „Previdenza," alle signorine cortesi ed a tutti quei bravi giovani che gentilmente cooperarono al successo; alla banda dei fanciulli abbandonati, ai generosi oblatori, infine al grandissimo publico, che divertendosi ha fatto la carità.

I quattro regali, consistenti in biglietti di lotteria, toccarono:

I Color verde — Martino D.
II „ „ — Venere U.
III „ rosso — Ugo U.
IV „ verde — Sergio D.

Nessuno dei vincitori si presentò a riscuotere il regalo toccatogli.

Tre macchie. La gentile sig.a Colonnese, in occasione della sua beneficiata, che avrà luogo fra breve al Comunale, aveva ordinato che da casa sua le mandassero un vestito per indossarlo alla serata.

Il vestito venne, ma all'arrivo fu sottoposto ad una disinfezione così energica da deturpare il vestito con tre macchie.

La sig.a Colonnese, spiacente per le sue trecento lire perdute, si è rivolta all'autorità per essere indenizzata del danno.

Per la vedova Molloni abbiamo ricevuto ulteriormente dalla signora Elena ved. Cognevich f. 1.50; E. R. V. f. 1; da *Una madre*, indirizzato alla spett. redazione dell'*Indipendente*, f. 1.

In un pozzo. Martino Jermann, vedovo, d'anni 75, da Desca in quel di Gorizia, abitava un quartiere nella campagna Gherlanz, al N. 70 di Scorcola. Ieri sera, dopo aver cenato come al solito, si ritirò nella sua camera; ma, verso le 11 ore, uscì di casa con un pretesto. Però, vedendosi pedinato dai parenti, si ritirò e si mise al letto.

Quando tutti dormivano, il vecchio Martino si alzò di nuovo ed uscì inosservato. Giunto vicino al secondo pozzo, che trovasi presso la sua dimora, si tolse la giacca ed il berretto e vi si precipitò dentro.

L'indomani alle $8\frac{1}{2}$ la cognata, con cui il Jermann coabitava, gli preparò il caffè e lo chiamò, come di solito. Non ebbe risposta. Si recò nella sua stanza e non vedendolo, uscì per vedere se fosse in campagna. Vicino al pozzo scorse la giacca ed il berretto.

Presentendo una disgrazia s'accostò al pozzo e guardò entro. Non c'era più dubio, Martino s'era ucciso; il suo cadavere galleggiava sull'acqua.

La povera donna spaventata, chiamò al soccorso. Accorsero tosto il Gherlanz ed altri vicini e mediante una fune estrassero il pover'uomo dal pozzo, che ha una profondità di circa dodici metri.

Il signor Gherlanz corse di poi a dar parte dell'accaduto al commissario di Cologna, che venne sopra luogo per le constatazioni di legge.

Il Jermann aveva tentato già venerdì di suicidarsi gettandosi in un pozzo, ma ne fu impedito allora da alcuni ragazzi che gli volevano bene.

Il motivo del suicidio dovrebbe ascriversi al dolore di non poter più lavorare. Era vecchio e soffriva di asma. Ciò lo rendeva malinconico assai. La moglie di lui è morta or sono tre anni.

Trovato morto. A chi passa dinanzi la casa N. 358 in via Molino a vento, scappa d'occhio una porticina che sta sotto il livello della strada, la qual porticina mette in un bugigattolo sotterraneo, oscuro, umido, malsano: una topaia. Quella topaia era la dimora di Giuseppe Valencich, un accattone di circa 50 anni, che viveva separato dalla moglie da parecchi anni. Una nipote del Valencich, ieri l'altro, nel pomeriggio, varcò quella porticina, per fare una visita allo zio; vi veniva forse a portargli qualche soccorso. Ma non l'avea appena varcata, che retrocedette esterrefatta, dando in grida di estremo raccapriccio.

Il povero Valencich era disteso al suolo, col capo sul pagliericcio - unico mobile di quell'antro - le gambe verso la porta, con indosso la sola camicia. Era morto e doveva esserlo da 4 o 5 giorni, poichè si trovava in istato di avanzata putrefazione.

I vicini accorsi alle grida della ragazza, visto di che si trattava, s'affrettarono ad avvertirne le guardie, le quali disposero tosto per il trasporto del cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto, a mezzo del solito forgone dell'impresa Zimolo.

Oltre al pagliericcio summenzionato, si trovarono sul luogo gl'indumenti del defunto consistenti in una giacca, un paio di calzoni, un paio di stivali; il tutto in uno stato estremamente deteriorato; più un buono per la minestra dell'Istituto.

Si fecero delle pratiche per eruire la moglie e la nipote del defunto, ma senza frutto.

Publiche costruzioni. Per deliberare l'impresa per la costruzione di una testata del ponte girevole in ferro sulla Cavanella d'Ossero, verrà tenuta nel giorno 2 marzo presso la Sezione tecnica dell'i. r. Governo marittimo in Trieste, una publica asta mediante offerte scritte ed a voce in diminuzione del prezzo fiscale di fior. 1640 soldi 98. Il fabbisogno dei lavori da eseguirsi ed i capitolati d'appalto sono ispezionabili nelle ore d'ufficio.

La compagnia d'infermieri. Il signor Elio Treves ci comunica di aver ricevuto le seguenti offerte:

Dal signor Giulio Dannecker, un buono per 4 quintali di ghiaccio - V. Steinbach, ottico, tre termometri per la temperatura della febbre ed 1 clistero a pompa - N. N., diversi oggetti - „Bazar Parisienne", diversi oggetti - Pinchias f. 1 - Alberto Cavalieri, f. 3 - R. M. 1 refrigeratore Leitner.

Teatro Filodrammatico. Iersera teatro abbastanza frequentato. Il programma non offriva gran che di nuovo.

Il casino di campagna continua a venire accolto con molto favore e si può dire benissimo riuscito in grazia dell'esecuzione stupenda.

La signorina Rizzotto, quantunque tormentata da una tosse insistente, eseguì i pezzi musicali cavandosela con onore. Essa venne molto applaudita, e se lo merita. Lo stesso dicasi del Rivelli e del Muller, il quale ultimo iersera si trovava proprio in vena.

— Questa sera, rappresentandosi alla Fenice *I mal nudrì*, la compagnia, con gentile pensiero, decise di far riposo.

Per domani si annunzia una recita diurna dedicata ai fanciulli. La maschera di *Don Felice Sciosciammocca* farà le spese, e per chiuder bene si darà ancora una replica del *Casino di campagna*. C'è di che divertirsi, e le signore mamme ne approfittino per procurare alcune ore allegre ai loro rampolli.

Teatro Armonia. Qui, all'Armonia, i veglioni segnano un regresso affligente, ad onta di tutte le attrattive. Poche maschere, scarso il numero dei cavalieri, vuoti o quasi i palchetti. Notammo un *Persiana* vispa, sorridente; un *Progresso* con in testa la patria *alabarda* e sull'abito scarlatto e nero parecchi *undici* dorati; una *Giapponese*, simpatica nel suo abbigliamento bizzarro; un *Fantino*, un'*Amazone* eleganti entrambe; un *Paggio* civettuolo, ciarliero; un'*Odalisca* bellina, dei *Domino* tricolori eleganti ed altre maschere: decenti tutte.

C'era però iersera un po' di brio, un briciolino di *verve*. E si ballò sotto la direzione del bravo maestro Modugno, una, due quadriglie, e in che modo. I comandi impartiti in un linguaggio franco-italiano, illustrati da cenni, dall'esempio, non bastavano talvolta a far riescire simultanei i movimenti; quale improba fatica! I risibili *sdruccioli* di qualche coppia poetica non mancarono neppure ieri.

All'ora del riposo, passati alla distribuzione dei premi, toccò il primo alla *Persiana*; il secondo al *Progresso*; il terzo alla *Giapponese*.

Anfiteatro Fenice. Questa sera dunque si rappresenta il nuovo drama popolare in 5 atti, *I mal nudrì*. L'autore, signor Mario Leoni, assisterà alla rappresentazione.

Quattro furti. Durante la fiera al Politeama Rossetti, domenica, l'agente Emilio C., venne derubato dell'orologio d'argento a *remontoir* con catena d'oro. Il ladro ha pagato 20 soldi d'ingresso per procurarsi 40 fiorini. E dire che forse avrà ostentato di fare un atto di beneficenza onorando di sua presenza la fiera!

— Maria S., un bel pezzo di cuoca, sulla trentina, ha un debole per le salsicce. E ieri prese il volo derubando il suo padrone Giuseppe H., oste, di tante salsicce per un valore di f. 36. Quante salsicce devono essere state!

— Il solito furto commesso al lavoro. Ieri a mezzodì, venne arrestato al Porto nuovo il facchino Giovanni B., d'anni 46, da Capodistria, perchè trovato in possesso di due chilogrammi di indaco, del valore di f. 16. - Il facchino, cedendo alla tentazione, gli aveva sotratti a bordo del piroscafo inglese *Kotka* ove lavorava.

— Infine Maria O., abitante in via Nuova, venne derubata nella sua abitazione di diversi capi di lingeria del valore di f. 16. E il ladro? Lo si cerca.

In fascio. Ieri, alle 3 ore pom., in Corso, un signore rinvenne un anello d'oro, che depositò alla Direzione di polizia.

— La scorsa notte il falegname Antonio B., d'anni 41, da Gorizia, venne arrestato in una birraria in via dell'Acquedotto prolungato perchè, dopo di aver bevuto per soldi 60, non aveva danari per pagare. Meritava proprio farsi arrestare!

— Ieri mattina alle ore 10, in via Riborgo, venne arrestato l'agente Antonio B., d'anni 20, da Meduno, perchè, ubriaco fradicio, commetteva gravi eccessi. Al momento dell'arresto vomitò un sacco d'insolenze all'indirizzo delle guardie.

— Gran brutto male l'epilessia! Quel falegname ventenne, Guglielmo Waldbrunner, che l'altro ieri ebbe un assalto epilettico sulla publica via, e da pietosi cittadini venne accompagnato prima all'ospitale poi a casa, iersera, alle 10, in piazza della Borsa, fu côlto da un altro insulto d'epilessia. Fu soccorso da due medici, poi, a mezzo di una vettura, due guardie lo accompagnarono all'ospedale.

— In via della Guardia le guardie trovarono, domenica sera, i due facchini(!) Giovanni Z., detto *Bìgolo*, e Giovanni B., detto *Cavalin*, di 15 anni questi, di 16 l'altro, ubriachi in tal guisa che non davano quasi segno di vita. Li portarono di peso all'appostamento di S. Giacomo a smaltire la sbornia, e ieri mattina li lasciarono andare.

— Il macellaio disoccupato L. G., d'anni 23, da Gorizia, fu arrestato in via della Scalinata per infrazione allo sfratto.

Ogni giorno una. Al veglione. Un signore passa come una bomba tra la folla, guardandosi attentamente intorno.

— Ma, infine, che cosa cerchi? - gli dice una mascherina.

— Ho perduto mia moglie!

— E ti disperi?... non dubitare, se è bella, qualcun altro l'avrà trovata.

TEATRI.

Teatro Comunale. Dispari N. 29. — [Ore $7\frac{1}{2}$]. — „Linda di Chamounix."

Filodrammatico. Riposo.

Fenice. [Ore $8\frac{1}{2}$]. Compagnia G. Benini. — „I mal nudrì."

Politeama. [Ore 9.]. Veglione mascherato.

Borsa del 15 Febbraio. La Borsa in generale è poco animata - per il Credit in particolare sembra vi sia una certa voglia di ribasso. Le oscillazioni però sono minime e chiudemmo a 298.90 dopo esser stati 299,40 e 298.65, Rendite invariate 102.80, 94.17 e 84,50. Valuta piuttosto ferma, Greci deboli, Rendite senza affari, esordiva $96\frac{5}{8}$ danaro, era più tardi offerta a questo prezzo sulla fiacca del Credit, e chiudeva nuovamente domandata, conosciuta l'apertura Parigi 97,65. Chiusa Parigi debole per italiana 97.42, ferma per valori e francesi su grosse compere dalla Germania. Vienna abbastanza ferma 299.10, 102.75, 94,20 e 84.57. Qui, prezzi nominali 96.60 a 96.70.

Listino. Napoleoni $10.02\frac{1}{2}$ a $10.03\frac{1}{2}$, Zecchini 5.89 a 5.91, Lire sterline 12.61 a 12.63, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.50 a 126.85, Francia 50.15 a 50.30, Italia 50.— a 50.15, Banconote italiane 50.05 a 50.20, Banconote germaniche 62.— a 62.15, Rendita austriaca in carta 84.40 a 84.60, detta ungherese in oro 4 % 102.60 a 102.80, detta in carta 5% 94.10 a 94.30, Credit $298\frac{1}{2}$ a $299\frac{1}{2}$, Prestito greco del 1881 fr. 262 a 265, detto del 1884 fr. 259 a 262, Rendita italiana $96\frac{5}{8}$ a a $96\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

PASSIONI FUNESTE 78)

Giovanni proseguì:

— Aveva l'aria inquieta e feroce di un uomo che ha risoluto di compiere qualche atto violento; ma ciò che mi colpì in modo speciale è che egli portava sotto il braccio un involto abbastanza voluminoso. Ebbi una ispirazione repentina. Mi slanciai verso di lui correndo, come un uomo che ha furia e che non vede nulla e nel passare l'urtai con tanta violenza che il pacco che teneva gli sfuggì dalle mani e disfacendosi andò a cadere a qualche passo.

Il miserabile ebbe un'esclamazione di collera e mi chiamò: — Imbecille! Stupido!

Io mi confusi in iscuse e mi precipitai per raccogliere l'involto, che finii vivamente di disfare.

Giovanni si fermò, per vedere l'effetto che faceva sull'agente la sua astuzia la sua abilità.

— Che conteneva il pacco? - domandò Primborgne.

— Una parrucca, una barba finta e due enormi calzature di cimossa. Era abbastanza chiaro?

— Sì - fece Primborgne pensieroso.

— Ne conclusi subito - proseguì Giovanni - che voleva travestirsi per entrare nella casa senza che nessuno potesse dare i suoi connotati se fosse incontrato per la strada e che le grosse scarpe erano destinate ad ingannare la giustizia caso mai si scorgessero le tracce dei passi.

— Sareste stato un eccellente agente! - interruppe Primborgne con una specie d'ammirazione, da conoscitore, da uomo del mestiere.

— Sono italiano, - replicò il fratello di Andreina.

— Vale a dire che avete il cervello *fino ed aperto*.

— Ma ne dedussi anche una seconda conclusione!

— Quale?

— Questa, che il marito, travestendosi, rinunciava al beneficio della legge che assolve il marito il quale uccida la moglie in flagrante delitto d'adulterio.

— Difatti!

— Dunque, sapendo che sua moglie sarebbe sola, sulle prime supposi che volesse colpirla senza farsi conoscere, e specialmente senza affrontare la presenza di Fabiano Fèlibien, non avendo abbastanza energia nè bravura per lottare contro un uomo coraggioso e per tentare anche di ucciderlo, a rischio di incontrare una resistenza terribile.

— Ben concluso - fece Primborgne.

— Ma siccome egli non l'avava certamente soltanto con sua moglie, supposi ancora...

Primborgne l'interruppe.

— Che assassinandola, senza essere conosciuto da nessuno in quella casa ove doveva andare il signor Félibien, sarebbe l'amante che verrebbe accusato del delitto; di modo che senza correre alcun rischio personale farebbe un doppio colpo.

— Tale fu la mia opinione! - fece Giovanni.

— Ed era esatta. Le due denuncie anonime che hanno consegnato Fabiano alla giustizia provano, infatti, che tale fu il piano concepito da questo furfante, lo scopo meditato e raggiunto.

— Ve l'ho detto - riprese Giovanni - scusandomi della mia stupidaggine, avevo raccolto l'involto ed avevo finito di farne uscire gli oggetti che conteneva e che ebbi soltanto il tempo di vedere sommariamente.

Infatti, Ducantin, sconvolto, mi aveva seguito e mi strappò l'involto con una violenza ed una precipitazione estrema; poi, nascondendo i suoi acquisti sotto un vasto soprabito da inverno, si slanciò verso la porta di casa, ove scomparve con una furia febbrile.

Art. Arnould. (Continua).